

Contro le morti bianche più ispezioni e nuove norme

DA ROMA LUCA LIVERANI

Prima la commemorazione dei quattro operai morti nell'acciaieria Tyssen Krupp di Torino. Poi un consiglio dei ministri in gran parte dedicato al dramma degli incidenti sul lavoro. E il governo ha deciso di accelerare le deleghe della legge sulla sicurezza, la 123 approvata ad agosto e in parte già operativa. «Entro gennaio», assicura il ministro del lavoro, **Damiano**. Ma c'è dell'altro: il prossimo consiglio dei ministri preparerà due decreti attuativi sull'aumento delle ispezioni nei luoghi di lavoro e sul coordinamento ministeriale. Probabile, infine, l'inserimento nel maxi-emendamento alla Finanziaria di norme su emersione del lavoro nero, appalti per la cooperazione, nuove assunzioni di ispettori. Tramontata invece l'ipotesi di utilizzare per la sicurezza parte dei 12 miliardi dell'avanzo Inail.

Il governo vara piano per contrastare le morti sul lavoro: anticipate a gennaio le deleghe della legge sulla sicurezza

Soddisfatta l'ala sinistra della coalizione, entrata in Consiglio dei ministri con la richiesta di un decreto su misura per escludere i lavoratori precari nei primi tre mesi dalle mansioni pericolose. Niente decreto, come avevano chiesto Rifondazione, Pdc, Verdi e Sinistra democratica, ma la materia rientrerà nelle deleghe. «Abbiamo deciso di accelerare l'entrata in vigore della legge delega», dice al termine della riunione il ministro **Cesare Damiano**, affiancato dal ministro della Salute Livia Turco. «Vogliamo rapidamente essere in grado di portare a compimento i contenuti della delega. Pensiamo che gen-

naio possa essere il mese utile». Si tratta di materie importanti, contenute nel decreto attuativo della 123. Come l'aumento delle sanzioni per chi viola le norme, cioè fino a 3 anni di carcere per i casi più gravi e 100 mila euro di multa per gli altri casi, il coordinamento della vigilanza, la revisione delle

norme sugli appalti per vincolare agevolazioni e finanziamenti al rispetto delle norme sulla sicurezza. Ma c'è anche la formazione su cultura e salute nella scuola e nell'università. Le bozze del decreto sono state inviate lunedì alle Regioni e alle parti sociali e **Damiano** e Turco hanno convocato per il 17 dicembre un vertice sul tema.

Nel decreto attuativo verranno anche inseriti due passaggi sollecitati dal ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero: cioè il divieto per gli ispettori del lavoro di essere allo stesso tempo consulenti delle aziende, anche se oggi questa possibilità è permessa solo al di fuori del territorio della Asl di appartenenza, ma anche il divieto per i lavoratori subordinati e praticanti di svolgere mansioni considerate pericolose per i primi mesi. Poi ci sono i due decreti della presidenza del consiglio, annunciati per la prossima riunione dell'esecutivo. Si tratta di due regolamenti attuativi. Il primo ratificherà il patto sulla salute con le Regioni, che ha tra l'altro come obiettivo l'aumento delle ispezioni delle Asl sui luoghi di lavoro, oggi a quota 78 mila. Troppo pochi, l'obiettivo è di portarli a 250 mila. «Non è possibile – sbotta il ministro Ferrero – che Regioni industrializzate allo stesso livello abbiano un numero di controlli così differenti: 22 mila in una e solo 2 mila in un'altra». Strumento per spingere le Regioni inadempienti a fare il loro dovere saranno i 3 miliardi che verranno ripartiti solo tra quelle che centeranno gli obiettivi. Ultimo punto, l'inserimento nel maxi-emendamento della Finanziaria di altre norme urgenti su tre questioni come l'aumento degli ispettori del lavoro, l'emersione del lavoro nero, gli appalti nel settore della cooperazione. Nella Finanziaria 2008 era già previsto, ricorda Palazzo Chigi, il reclutamento di 300 nuovi ispettori. «Per noi – dice il ministro **Damiano** – un solo morto sul lavoro è motivo di dolore per le famiglie, per la comunità, le istituzioni tutte. Nel 1963 i morti sul lavoro arrivarono a 4.644, nel 2002 furono 1.481 e nel 2006 sono stati 1.302». Finisce nel cassetto, invece, la proposta ventilata ieri da **Damiano** sull'utilizzo parziale del "tesoro" dell'Inail, l'avanzo di oltre 12 miliardi dell'Istituto delle assicurazioni sul lavoro. A Palazzo Chigi fanno sapere che l'ipotesi non è praticabile nel quadro attuale della finanza pubblica.